

## **2013 Torino i Giovani e la solidarietà**

Il percorso di studi del liceo delle scienze umane prevede un periodo di attività esterne alla scuola presso associazioni che operano nel sociale.

La nostra classe ha visitato il Sermig, il Gruppo Abele, la cooperativa Valdocco, il Cottolengo e nel mese di marzo ha partecipato all' iniziativa della Consulta Femminile Comunale "Visibili e invisibili – Protagonisti del quotidiano".

Dopo ogni incontro, ai fini della valutazione dell'esperienza, abbiamo riportato per iscritto le nostre emozioni e reazioni oltre ai dati tecnici utili per la nostra formazione scolastica.

Sollecitati dalla iniziativa della Consulta abbiamo ripreso questi scritti per ripercorrere quei momenti ed evidenziare una eventuale evoluzione o involuzione nell'approccio alla tematica.

In questa occasione non vogliamo presentare un elaborato ricco di teorie ed autori ma riportare il nostro sentire autentico e profondo.

Nessuno di noi ritiene di trovarsi in una situazione di bisogno diretto o indiretto e la nostra vita è caratterizzata da un quotidiano ricco di azioni e cose e pochi sono gli spazi per fermarsi a riflettere.

Il nostro tempo è caratterizzato da un certo egocentrismo e alcuni tratti di narcisismo, siamo giovani, vogliamo fare esperienze, divertirci, perché porci problemi che non ci toccano direttamente?

Ci rendiamo conto che per accorgersi del mondo che ci circonda in senso ampio è necessario uno sguardo oltre il nostro io, i nostri bisogni e, spesso i nostri capricci.

Spesso giudichiamo gli altri attraverso stereotipi e pregiudizi legati alla sofferenza e alla emarginazione e le frasi sono sempre le stesse: devono tirarsi su le maniche, se la sono cercata, potevano stare al loro paese, non è colpa mia, tanto non si può fare nulla, e molto altro.

La prima responsabilità è dei potenti e dei governi che creano pesanti disuguaglianze, che non si fanno carico delle fasce deboli, che sprecano il denaro pubblico in attività inutili e privilegi personali.

Attraverso i nostri studi e queste esperienze nel sociale ora sappiamo che un' altra realtà caratterizza il nostro tempo, rappresentata da uomini e donne che hanno rinunciato al pensiero unico, capaci di superare le barriere dell'Io, che hanno maturato una prospettiva di vita diversa costruendo, giorno dopo giorno, attraverso piccoli gesti le "grandi dimore" dove tutti, proprio tutti possono trovare un posto, una parola, un letto, del cibo, il conforto.

Noi abbiamo provato ammirazione ma anche incredulità come se il volontario avesse qualcosa di più "dell'uomo comune" ma anche qualcosa di "strano" perché, ad essere sinceri, certe situazioni hanno provocato in noi anche un certo fastidio.

Ripensiamo ad esempio ad una volontaria del Gruppo Abele impegnata in un progetto educativo rivolto ai nomadi.

Leggere il progetto sulla carta ha già destato una certa resistenza perché si pensa che le priorità siano altre, ma l'ascoltare la testimonianza di una giovane donna che ogni giorno incontra le famiglie in un campo nomadi, quindi nella loro realtà, ci ha resi increduli e quasi irritati, per l'igiene, le abitudini, ecc.

E' necessario un grande sforzo, una educazione che parte da lontano per pensare che dietro queste vicende ci sono persone, esseri umani che hanno avuto una vita difficile, sono stati meno fortunati e non hanno scelto la condizioni in cui vivere.

Ci siamo resi conto, grazie a queste straordinarie testimonianze capaci di inchiodarti alla riflessione onesta, seria, profonda che il tempo di fare è subito! Non possiamo aspettare la politica o meglio dobbiamo usare gli strumenti che la democrazia ci mette a disposizione per svegliare la politica, nel frattempo l'altro, soffre e spesso muore per egoismo e superficialità davanti alla nostra indifferenza.

Un altro aspetto emerso durante il nostro dibattito è la componente tempo, e l'incapacità a fare o gestire il tempo e le situazioni.

Per le cose che ci interessano il tempo lo troviamo sempre.

Le capacità si costruiscono, dobbiamo superare il momento di paura legato alla percezione della diversità.

E se quell'altro sporco, povero, solo, fossi io?

E se gli altri nel momento del mio bisogno non avessero tempo, spazio per me nel momento del bisogno?

Si tratta proprio di cambiare il modo di intendere la società e meglio definirla con il termine "comunità".

Nella nostra città il bene praticato c'è e si vede, è sufficiente non essere accecati dai video, dall'egoismo, assordati dagli slogan, dalla pubblicità, dalle facili ricette esistenziali.

Ma le città sono così caotiche, rumorose, intolleranti soprattutto in tempo di difficoltà economiche e di tagli.

Noi, attraverso la scuola, abbiamo visto e sentito che il bene gratuito, solidale è possibile, non possiamo più sottrarci alla visione di una realtà silenziosa, discreta ma forte e coraggiosa qual è il volontariato: dobbiamo solo trovare tempo e coraggio per metterci in gioco.

Perché questa esperienza non rimanga un ricordo, abbiamo pensato di organizzare un' iniziativa di educazione alla solidarietà per coinvolgere allievi più giovani di noi, attraverso brevi incontri condotti dagli studenti delle classi quarte, improntati sul racconto di esperienze, la visione di filmati e il confronto sulle diverse posizioni.

Studenti e studentesse della classe 4°A con il contributo della classe 5°I (classe uscente anno scolastico 2012/13)

Liceo delle Scienze umane – Istituto Berti - Torino